

RICERCA Test psicologico gratis Cerca tra i profili

Contatti Messaggi 2 I miei interessi Cerca partner

be2  
Trova il tuo amore

Le vignette di GdM

Testate estere

## LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

### CRONACHE ITALIANE

Città &amp; Paesi

Landscape

Homepage

Interni

Esteri

Cronache Italiane

Economia e e Lavoro

Puglia

Basilicata

Annunci legali


[Stampa questo articolo](#)

- ▶ Aste fall. immob.
- ▶ Avvisi pubblici
- ▶ Bilanci
- ▶ Deposito atti
- ▶ Gare e appalti

Sanità

- ▶ Studi medici

Lavoro

- ▶ Master-Formaz.
- ▶ Ricerca personale

Rubriche

- ▶ Appuntamenti
- ▶ Cinema
- ▶ Musica e concerti
- ▶ Teatri e Danza

Gdmonline

- ▶ Redazione

BLU  
AMERICAN EXPRESS  
Gratuita a vita!  
▶ RICHIEDILA ORA

### Sono un esercito di quasi 500mila i bambini in Italia costretti a lavorare



ROMA - I minori stranieri immigrati in Italia sono quelli più esposti a rischio di lavoro precoce nel nostro Paese. E' quanto emerge dal nuovo rapporto di Ires Cgil e Save the Children «Minori al lavoro. Il caso dei minori migranti», presentato oggi a Roma. Un caso, quello italiano, che si inserisce in un quadro generale che vede nel mondo 191 milioni di minori con meno di 15 anni economicamente attivi, di cui 165 milioni coinvolti in situazioni di lavoro minorile vero e proprio e 75 milioni nelle forme peggiori di sfruttamento. 8,4 milioni di minori, poi, vivono in condizione di schiavitù. In apertura dei lavori dell'incontro di presentazione della pubblicazione, Agostino Megale - presidente dell'Ires Cgil - ha sottolineato che «in Italia la stima dei minori

di 15 anni che lavorano ammonta tra i 480.000 e i 500.000, di cui circa 70.000-80.000 minori stranieri. Tra i prossimi obiettivi istituzionali, promossi anche dalle parti sociali, emerge la proposta - ha proseguito Megale - di attivare un monitoraggio sul tema, coordinato dall'Istat e finalizzato a superare l'incertezza sul dimensionamento del fenomeno; questo è anche previsto nella nuova edizione della Carta di impegni per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile, che sarà varata nel 2008, a 10 anni dalla prima».

Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia, presentando la ricerca partecipata realizzata dalla sua organizzazione e basata sul diretto coinvolgimento di un gruppo di minori migranti ha affermato che «sono emersi dei nodi cruciali relativi al lavoro minorile e allo sfruttamento del lavoro dei minori stranieri, quali la necessità dei ragazzi di contribuire all'economia familiare, la sovrapposizione che esiste tra lavoro minorile e lavoro nero, il considerare come lavorative attività illegali e, infine, la difficoltà di conciliare il lavoro con la scuola, ma anche con il tempo libero. E' su queste problematiche che deve concretizzarsi il nostro impegno, affinché - ha aggiunto Neri - vi sia una ricaduta positiva anche su un altro elemento emerso nelle interviste: la mancanza di un approccio al lavoro basato sui diritti e di una progettualità futura. Il metodo seguito nella ricerca di Save the Children si basa - ha specificato - sul diritto alla partecipazione, sancito dalla Convenzione Onu per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: questo lavoro ha rappresentato senza dubbio un'occasione sia per i ragazzi ricercatori che per quelli intervistati per far ascoltare la propria voce».

Nella parte dell'indagine condotta dall'Ires Cgil è stata elaborata una matrice dei fattori di rischio associabili al lavoro minorile, ovvero quell'insieme di condizioni di base che tendono a far aumentare la probabilità che un minore si trovi precocemente inserito nel mondo del lavoro. Tra i più esposti al lavoro minorile sono risultati: i minori maschi, in un'età compresa tra gli 11 ed i 14 anni, con un'incidenza maggiore all'aumentare dell'età in questo intervallo, di nazionalità straniera, che vivono in una famiglia mono-genitoriale o in un nucleo familiare con più minori, e risiedono in un territorio con un alto tasso di disoccupazione. Altri indicatori di rischio sono rappresentati dall'appartenere a famiglie con un solo reddito o, comunque, dal vivere in zone con alte percentuali di famiglie con redditi inferiori al 50% della media nazionale.

#### **TRA GLI 11 E I 14 ANNI 25,5% GLI STRANIERI CHE LAVORANO CONTRO IL 20,9% DEGLI ITALIANI**

Dall'indagine, inoltre, emerge che il tratto principale e più frequente che caratterizza il profilo dei minori che lavorano precocemente è quello dell'intensità dell'esperienza: quando un minore è coinvolto in un'attività di lavoro precoce, la sua non è un'esperienza residuale, ma spesso totalizzante, elemento che il più delle volte determina rischi di marginalità sociale soprattutto tra i minori stranieri. E' su questo sottogruppo, che rappresenta un aspetto particolarmente complesso e controverso nell'ambito del fenomeno del lavoro minorile, che si concentra la nuova indagine Ires Cgil e Save the Children. Tra i minori nella fascia di età tra gli 11 e i 14 anni, ben il 25,5% di quelli stranieri ha avuto un'esperienza lavorativa, di contro al 20,9% dei minori italiani. Le esperienze di lavoro dei minori migranti si realizzano prevalentemente all'interno del gruppo familiare. Quasi tutti i minori cinesi (90%) collaborano con la famiglia, mentre nel gruppo dei minori stranieri di diverse nazionalità la quota di coloro che aiutano i genitori è del 56%, a cui si deve aggiungere un 9% che ha dichiarato di lavorare in casa svolgendo attività di aiuto familiare, per un totale pari al 65%. Al contrario, tra i minori italiani si registra la quota più alta di lavoro presso terzi, segno probabilmente di un maggior legame con il tessuto socio-economico e con il mercato del lavoro locale.

#### **1 SU 3 LAVORA IN STRADA**

La famiglia spesso rappresenta anche il principale canale d'accesso al mondo del lavoro per i minori stranieri, mantenendo un'influenza nell'orientamento al lavoro precoce che assume talvolta, ed in ogni caso più spesso che per quelli italiani, la forma di una collaborazione finalizzata al sostegno economico familiare nel suo complesso, sia esso di supporto alla micro-impresa familiare o di più generale integrazione del reddito dei genitori. Secondo la ricerca, esiste una forte diversità anche tra i luoghi di lavoro dei minori stranieri rispetto a quelli degli italiani: tra i primi, 1 su 3 lavora in strada come venditore ambulante o in alcuni casi



svolgendo attività di accattonaggio, mentre i secondi dichiarano di lavorare prevalentemente in ambienti più protetti quali negozi, bar, ristoranti (40%), con un residuale 12% che lavora in strada.

Peculiare il caso dei minori cinesi, il 61% dei quali lavora prevalentemente in laboratori artigianali tessili o di pelletteria nelle diverse città italiane e che risultano esposti a condizioni di lavoro a rischio sia per l'utilizzo di macchinari pericolosi che per i ritmi di lavoro intenso.

20/12/2007

[Homepage](#) | [Interni](#) | [Esteri](#) | [Cronache italiane](#) | [Economia e Lavoro](#) | [dalla Puglia](#) | [dalla Basilicata](#) | [Contatti](#) | [Abbonamenti](#) | [Per la Pubblicità](#)

Copyright © 2004 GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO. Tutti i diritti riservati.